

DI GIORGIO. Quello di ripiegare i presidi.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Ma quale sarà questo suo consiglio? Perché le sue parole mi hanno ricordata una frase di San Paolo: pericolo in mare e pericolo in terra.

L'onorevole Di Giorgio dice: Non possiamo restare così sottilmente presidiati; ma dove si è piantata la bandiera, questa deve rimanere e non si deve tornare indietro. Dunque, che fare? (*Approvazioni*).

DI GIORGIO. Ripiegare la bandiera quando siamo in tempo, quando siamo padroni delle nostre decisioni e non aspettare che siamo incalzati dalla necessità.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Per ora non vedo pericoli. Certo è che le popolazioni della Somalia sono ora molto tranquille, o almeno quanto si può sperare in una colonia, perchè non c'è colonia di cui si possa assicurare che la tranquillità sarà mantenuta, specialmente quando si tratta di colonie così giovani.

Sono certo, come ho detto, della sicurezza dell'Eritrea, e che tutti gli eritrei si solleverebbero contro un'invasione degli abissini. Del resto tutti i governatori che sono stati in Eritrea potranno dire lo stesso.

Quanto alla Somalia può essere anche, ripeto, che ci siamo troppo spinti; ma certo sarebbe oggi un danno il tornare indietro, perchè per ora non c'è nessuna di quelle ragioni che hanno determinato il ritiro delle truppe nostre dal Fezzan e la cessazione dell'occupazione diretta di quella regione.

CHIESA EUGENIO. L'onorevole Di Giorgio ha osservato che questa occupazione non fu autorizzata dal Governo.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Non fu autorizzata per la grave ragione che avvenne nell'interregno corso fra le dimissioni del precedente ministro e la mia entrata al Ministero. (*Interruzione del deputato Chiesa Eugenio*).

Ma non si può nemmeno pretendere che il ministro sia sempre lì a dire: occupate o non occupate. I governatori debbono avere una certa libertà d'azione, alla quale deve corrispondere altrettanta responsabilità.

In sostanza di tutto si è discusso fuorché delle cifre; ma in fondo ho detto per quali ragioni si domanda questo aumento.

Credo poi che sarà più opportuno trattare tutte le questioni che riguardano l'amministrazione della Somalia quando si discuterà il bilancio delle colonie.

Quello che posso dire all'onorevole Di Cesarò, è questo, che si cercherà in tutti i modi di seguire la via che egli ha indicato, sebbene io abbia poca speranza che in questo momento si possa anche aiutare l'iniziativa privata per mettere in valore questa colonia.

Non mi pare che siano state fatte altre osservazioni...

*Voci*. E l'onorevole Cavagnari?...

MARTINI, *ministro delle colonie*. E finalmente assicuro l'onorevole Cavagnari che si darà conto al Parlamento e al Paese, con una relazione molto particolareggiata, intorno all'amministrazione e alle condizioni generali della Somalia.

Non credo di dover rispondere ad altre osservazioni, e spero che l'onorevole Libertini sarà soddisfatto, e che l'onorevole Di Giorgio vorrà consentire che io mantenga l'opinione mia, nonostante che io rispetti la sua contraria opinione. (*Approvazioni vivissime*).

DI GIORGIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

LIBERTINI GESUALDO. Chiedo io pure di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giorgio, indichi il fatto personale.

DI GIORGIO. Nella foga della discussione a me è sfuggito un termine, il termine « pazzesco », che io, appena pronunciato, mi sono affrettato a ritirare, e me ne dia atto la Camera. Però questo termine « pazzesco » non era diretto alla persona del governatore ed al suo modo di governare in genere, come all'onorevole Martini è parso di capire, ma era diretto al criterio contraddittorio, ben specificato, di escludere i somali dai battaglioni e nello stesso tempo di armarli. Il termine non era parlamentare e l'ho spontaneamente ritirato. Non comprendo perciò perchè mai l'onorevole Martini abbia voluto ripetere e ribadire la sua protesta.

Permetta la Camera che profitti del fatto personale... (*Rumori vivissimi*).

*Voci*. No!

PRESIDENTE. Ma lei non può profitarne affatto! Ed io non lo consento. (*Benissimo!*)

Anche l'onorevole Gesualdo Libertini ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

LIBERTINI GESUALDO. Il fatto personale si riferisce all'opinione che l'onore-